

L'INTERVISTA / GUIDO TONELLI, FISICO DEL CERN

“Forse senza quel sussidio non avrei scoperto il bosone”

ELENA DUSI

CHISSA, senza le borse di studio — o il presalario, come si chiamava allora — a scoprire il bosone di Higgs avremmo impiegato molto più tempo. Perché Guido Tonelli, 65 anni, fisico del Cern e dell'Università di Pisa in prima linea nella scoperta della sfuggente particella (avvenuta nel 2012), deve ringraziare proprio il presalario, oltre alla sua famiglia, se ha potuto frequentare l'università anziché andare subito a lavorare. La sua storia, dalla scoperta del bosone di Higgs ai misteri ancora aperti dell'universo, è raccontata oggi nel libro *La nascita imperfetta delle cose* (Rizzoli).

Com'era la sua famiglia?

«Papà faceva il ferroviere a La Spezia, mia madre la casalinga. Il nonno morì subito dopo la guerra in un incidente stradale, lasciando cinque figli. Mio padre, il primogenito, era l'unico che lavorava. Uno stipendio da ferroviere doveva bastare a otto persone. Di studiare non se ne parlava».

E invece?

«I miei professori si raccomandavano: fate studiare il ragazzo. A quei tempi c'era un grandissimo rispetto per la cultura e lo

studio. Ci si sarebbe tolti il pane di bocca per mandare un figlio al liceo. E così, mentre i miei zii andarono tutti a lavorare, io mi iscrissi al classico. E già quello era un lusso: ci sono i libri da comprare, e a scuola non puoi mica andare con le scarpe bucate. La scelta veramente difficile però fu decidere se proseguire all'università».

Come andò?

«Vai, noi siamo orgogliosi di te e in qualche modo faremo, mi dissero i miei. Ma io mi sentivo a disagio. Mi rendevo conto che tutti in famiglia lavoravano tranne me. I miei zii nel frattempo erano diventati commesso, meccanico, infermiera. Ero l'unico a non portare il pane a casa».

L'università offriva risorse ai giovani brillanti come lei?

«Vinsi il presalario, che era un sussidio per gli studenti universitari poveri e meritevoli. La somma copriva tutte le spese, non avrei più avuto bisogno dell'aiuto dei miei. Mia madre riuscì finalmente a comprare la lavatrice. Io mi iscrissi a fisica all'Università di Pisa senza sensi di colpa. E per festeggiare andammo tutti e tre in pizzeria».

Come si viveva con il presalario?

«Benissimo. Saranno stati 10-12 mila euro di oggi. Riuscivo a pagarmi tutto e anche a mettere da parte qualche spicciolo per

l'estate. A Pisa vivevo in un appartamento di tre stanze con altri cinque studenti, di cui due con il presalario come me. Uno di loro poi è diventato un fisico prestigioso pur essendo orfano di padre e con la madre operaia all'Olivetti. Spesso mangiavamo a mensa, dei ragù così densi da riempirti la pancia per tutto il pomeriggio. L'importante era non chiedersi cosa ci avessero messo dentro. Quando poi eravamo prossimi alla gastrite, provavamo a cucinare qualcosa a casa nostra».

Quali erano le condizioni per ricevere il presalario?

«C'erano limiti di reddito e bisognava aver sostenuto tutti gli esami dell'anno entro la sessione di febbraio. Io lo percepì solo per tre anni, perché all'ultimo mio padre ottenne un aumento di stipendio sindacale».

Vi sentivate in qualche modo studenti di serie B?

«Tutt'altro. Questi sussidi hanno cambiato la vita di centinaia di migliaia di ragazzi in quegli anni. E per la prima volta, almeno nel mio caso, mi sono sentito importante agli occhi della società. È come se mi avessero detto: contiamo su di te, siamo sicuri che tu sia una persona degna di essere aiutata. Per un ragazzo appena entrato nel mon-

do degli adulti, questo è un messaggio di autostima pazzesco. Ti dà una spinta enorme, non puoi non dare il massimo».

Nel frattempo lei all'università di Pisa è diventato professore. Incontra molti ragazzi che faticano a studiare per mancanza di mezzi?

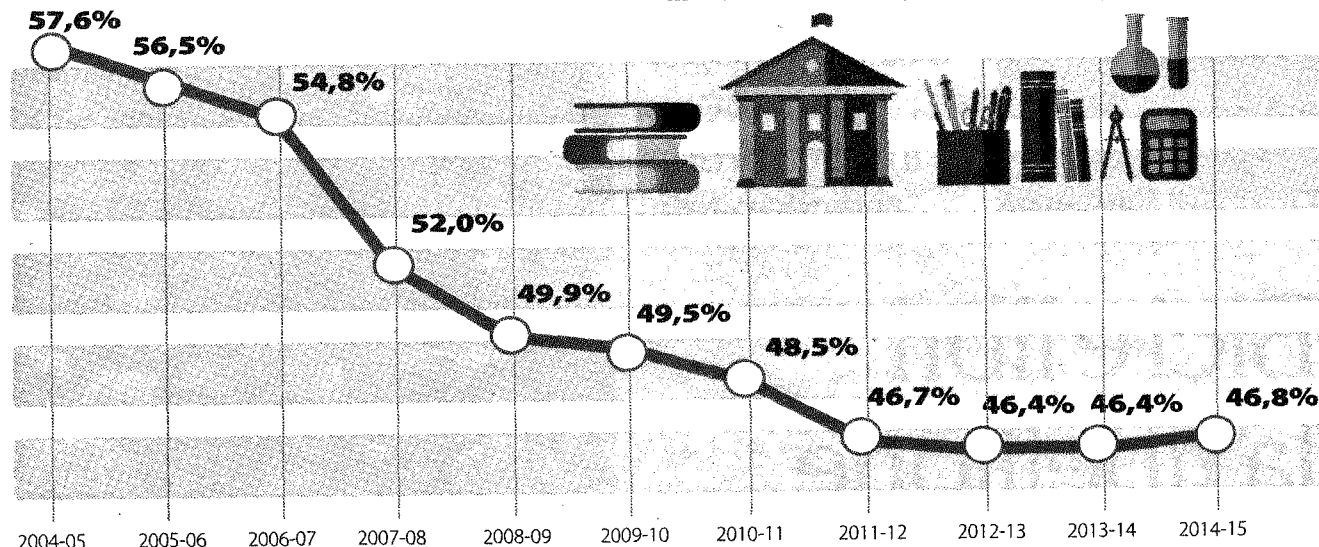
«È come se esistessero due università parallele. C'è chi viene a seguire i corsi con la sua bella macchina e chi, a fine lezione, mi chiede di firmare il permesso per essersi assentato dal lavoro. Da un lato c'è un gruppo di studenti benestante, per il quale l'onere economico dello studio è praticamente inesistente. Dall'altro uno che per sopravvivere all'università deve ammazzarsi di fatica. Uno dei corsi che tengo è alla facoltà di Ingegneria. E vi assicuro che fare ingegneria di giorno e lavorare la sera come cameriere è molto ma molto duro. Noi, grazie al presalario, abbiamo avuto il privilegio di poterci concentrare nello studio senza avere preoccupazioni economiche».

Manca poi la motivazione, la spinta all'autostima.

«Perfino gli Stati Uniti premiano i loro studenti più bravi. Un paese che non incentiva i suoi giovani è un paese triste. Tanto più che non servirebbero certo cifre stratosferiche».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Immatricolati totali (triennali e ciclo unico) quota su 19 enni residenti



Fonte: elaborazione su dati Istat e Miur (Anagrafe Nazionale Studenti)

“

LA FAMIGLIA

Papà ferroviere,
mamma casalinga
e uno stipendio
per otto persone
Di studiare non se ne
parlava proprio

”



FISICO

Guido Tonelli è professore di fisica all'Università di Pisa ed è uno dei protagonisti della scoperta del bosone di Higgs al Cern di Ginevra. L'11 febbraio è uscito il suo libro *La nascita imperfetta delle cose* (Rizzoli, pagg. 342, euro 19)

“

IL PRESALARIO

Grazie a quello mi iscrissi a Fisica a Pisa senza sensi di colpa. Si viveva benissimo erano 10-12 mila euro di oggi

”

